



# acusfere

---

1\_2022

---

suoni\_culture\_musicologie

LIM



# acusfere

---

1\_2022

---

suoni\_culture\_musicologie

LIM

Direttore responsabile: **Andrea Estero**

Direzione scientifica: **Maurizio Agamennone** (Università di Firenze), **Vincenzo Caporaletti** (Università di Macerata)

Comitato scientifico

**Simha Arom** (Emeritus CNRS, Paris)

**Fabiano Araújo Costa** (Universidade Federal do Espirito Santo, Vitória, Br.)

**Martin Clayton** (Durham University, UK)

**Laurent Cugny** (Sorbonne Université, Paris)

**Fabio Dei** (Università di Pisa)

**Serena Facci** (Università di Roma "Tor Vergata")

**Ivan Fedele** (Compositore, Milano)

**Siro Ferrone** (Emerito Università di Firenze)

**Michela Garda** (Università di Pavia/Cremona)

**Francesco Giannattasio** (Sapienza Università di Roma)

**Francesco Gioni** (Compositore, Tempo Reale, Firenze)

**Giovanni Giuriati** (Sapienza Università di Roma)

**Ignazio Macchiarella** (Università di Cagliari)

**Enrico Pieranunzi** (Pianista, compositore, Roma)

**Lewis Porter** (Jazz Studies, Rutgers University, Newark, USA)

Segretario di redazione

**Ludovico Peroni**

Redazione

**Antonella Dicuonzo**

**Daniele Palma**

**Giulia Sarno**

**Jacopo Strada**

Direzione e redazione: **Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Università di Firenze**, Via G. Capponi, 9 - 50121 Firenze; **Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Macerata**, Corso Cavour 2 - 67100 Macerata



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE  
**SAGAS**  
DIPARTIMENTO DI STORIA,  
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA,  
ARTE E SPETTACOLO



**unimc**  
UNIVERSITÀ DI MACERATA

DIPARTIMENTO DI  
STUDI UMANISTICI  
Lingue, mediazione,  
storia, lettere, filosofia



Redazione editoriale e amministrazione

**Libreria Musicale Italiana**, via di Arsina 296/f I-55100 Lucca  
telefono 0583/394464 - <http://www.lim.it> - email: [lim@lim.it](mailto:lim@lim.it)  
Registrazione al n. 2/2022 presso il Tribunale di Lucca

Coordinamento redazionale e grafica: Ugo Giani

La collaborazione alla rivista avviene su invito della direzione.

© 2022 Libreria Musicale Italiana

ISBN 978-88-5543-152-1

# acusfere

1\_2022

suoni\_culture\_musicologie

LIM

## INDICE

- 7 Maurizio Agamennone — Vincenzo Caporaletti  
*Una nuova rivista. Perché?*
- 11 Pierre Couprie - Nathanaëlle Raboisson  
*Acousmatic Music: Towards an Art of Performance*
- 41 Marco Iamele  
*"La sordellina scomparsa". Storia, repertorio e ricostruzione di uno strumento cortese del Seicento*
- 65 Giulia Sarno  
*"Noi si fa i cori": note dalla curva Fiesole sulle pratiche musicali del tifo organizzato*
- 97 Lorenzo Chiarofonte  
*In pellegrinaggio con un "nat kadaw". Corpi, suoni ed incontri etnografici con gli spiriti in Birmania Centrale*
- 117 Daniele Palma  
*Fuori dalla terribile fossa dei serpenti. Pratiche musicali e rigenerazione umana in contesti manicomiali e carcerari della Toscana*
- 149 Laurent Cugny  
*1975 : la fin d'une intrigue ? Pour une nouvelle périodisation de l'histoire du jazz*
- 173 Abstracts
- 177 Notes on Contributors

## UNA NUOVA RIVISTA. PERCHÉ?

Quando si intraprende un nuovo viaggio, e una nuova avventura, si è usi intrattenersi a pensare, e interrogarsi, sugli intendimenti e le attese che orientano l'impresa. Perciò, alcune dichiarazioni "programmatiche" sono doverose.

Questo è il primo numero di *acusfere*, nuova rivista con periodicità annuale. Nasce da attitudini, competenze, curiosità ed esperienze diverse che, crediamo, possano convergere in un percorso comune: la ricerca scientifica in musicologia e antropologia; la scrittura musicale, l'invenzione, l'improvvisazione e la composizione nel mondo contemporaneo; le tradizioni musicali locali, anche le più "periferiche"; le relazioni tra la musica e numerose altre attività artistiche ed espressive; gli strumenti e le tecnologie per la musica e le trasformazioni relative; le espressioni della voce nelle manifestazioni della vocalità individuale e polifonica; le procedure del pensiero, teorie, estetiche e assetti che improntano le "ragioni della musica"; i multiformi comportamenti rilevabili nel "music making" delle culture più disparate; gli spazi e i luoghi della musica, stabili e monumentali ma anche mobili ed effimeri; le proiezioni mediali della musica, celermente mutevoli ed euforicamente integrate in prospettive molteplici.

Un presupposto che consente di accogliere interessi e motivi di riflessione così diversi è nella percezione e consapevolezza che la musica sia una competenza e una abilità propria della specie (*homo sapiens* suona, canta e danza, oltre che essere un animale parlante), e questo rende ragione della estrema diversità e mutevolezza delle pratiche musicali osservate nel tempo (la storia culturale) e rilevabili nel presente (lo spazio etnografico delle culture viventi). Perciò, *acusfere* si qualifica pure grazie a un trinomio connotante: *suoni culture musicologie*: il plurale qualifica la variabilità dei punti di vista, dei processi, scenari, contesti, sapéri, prodotti, testi, oggetti e progetti che si pongono al centro della riflessione critica. E questa molteplicità costituisce una sfida formidabile per la musicologia, tenuta ad allestire e perfezionare metodi e modelli analitici, descrittivi e interpretativi che, inevitabilmente, devono essere mobili, flessibili e mutevoli, coerenti e persuasivi, in stretta relazione con le specificità implicate nelle pratiche e nei testi osservati. Negli ultimi anni, questa percezione ha pure condotto a qualche ripensamento sulle qualificazioni che definiscono gli studi musicologici, conducendo alla possibile adozione di nuove definizioni che risultino più

accoglienti (*musicologia generale*), come nella proposta critica di Jean-Jacques Nattiez, ormai risalente ad alcuni anni fa;<sup>1</sup> oppure, direttamente rappresentative di una rinnovata sensibilità comparativa (*musicologia transculturale*), come nella valutazione presentata da Francesco Giannattasio in occasione di un più recente convegno veneziano (2013) presso la Fondazione Giorgi Cini:<sup>2</sup> si tratta, quindi, di provare a censire e valutare le “differenze” (proprie di specifiche costruzioni culturali locali), nella consapevolezza delle “invarianze” (proprie della specie, e quindi generali).

Anche il board di *acusfere*, il suo comitato scientifico, rappresenta questa molteplicità di interessi: oltre numerosi musicologi, vi trovano spazio compositori e strumentisti, antropologi e teatologi, provenienti da contesti diversi.

I destinatari — che auspichiamo risulteranno numerosi e sensibili alle nostre proposte — li cercheremo in via privilegiata, tra i musicologi e antropologi, i compositori, strumentisti e vocalisti, gli organizzatori e operatori culturali, i didatti impegnati nelle scuole musicali professionali e quanti agiscono nell’insegnamento di pratiche e discipline musicali nella “scuola per tutti”, e presso tutti coloro che, in senso generale, sono interessati alle problematiche dell’interpretazione, all’analisi di testi, repertori e prassi performative, nonché tra quanti nutrono e coltivano interessi e curiosità musicali molteplici.

Siamo convinti, pure, che possano derivarne esiti virtuosi, sia nell’istruzione universitaria che in quella artistico-musicale, anche in forza delle profonde trasformazioni introdotte negli ordinamenti durante gli ultimi anni, all’interno dello scenario italiano: nella formazione musicale intermedia e superiore sono piuttosto numerosi, ormai, i docenti e strumentisti interessati alle implicazioni culturali e sociali della loro azione (come insegnanti e come esecutori); così, in ambito universitario appaiono sempre più attivi gli studiosi sensibili alle pratiche performative, ai processi concreti del “music making”.

Quindi, *acusfere* avrà duplice destinazione: una cartacea, cui siamo ancora molto affezionati, e non solo per motivi anagrafici; e una “on line” di accesso più immediato e più ampia condivisione.

E adesso veniamo all’offerta presente in questo primo numero di *acusfere*.

Il contributo di apertura, composto a quattro mani da Pierre Couprie e Nathanaëlle Raboisson — impegnati nell’analisi delle musiche elettro-acustiche ma anche attivi come esecutori — documenta recenti ricerche condotte intorno alle

1. Cfr. Jean-Jacques Nattiez, *Il discorso musicale. Per una semiologia della musica*, ed. it. a cura di Rossana Dalmonte, Torino, Einaudi, 1987. *Musicologia generale e semiologia* (1987), ed. it. a cura di Rossana Dalmonte, trad. it. Francesca Magnani, EDT, Torino, 1989.

2. Cfr. *Perspectives on a 21st Century Comparative Musicology: Ethnomusicology or Transcultural Musicology?*, a cura di Francesco Giannattasio e Giovanni Giuriati, Nota-Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati Fondazione Giorgio Cini, Udine/Venezia, 2017.

procedure di registrazione, archiviazione e analisi delle pratiche performative nella musica acustica: la proposta critica consiste nella definizione della performance, nello scenario delle produzioni elettro-acustiche, come risultato di una "rete" di operatori, oggetti e concetti reciprocamente connessi e interattivi, i cui esiti si scrivono in una temporalità stratificata ed estesa che si forma e definisce oltre il "farsi" della performance medesima, e consentono di intendere anche l'osservazione musicologica come una azione performativa.

Quindi, Marco Iamele — giovane studioso plurititolato, ma anche fine interprete nell'uso di aerofoni diversi, dai flauti diritti al cornetto rinascimentale fino a tipi diversi di zampogne e cornamuse — presenta una ricognizione storica sulle fortune di uno strumento singolare, la *sordellina* di corte, complicato e sconosciuto aerofono policalamo a fiato continuo, diffuso nelle pratiche musicali dell'Italia aristocratica a cavallo tra Cinquecento e Seicento. L'interpretazione storica proposta si muove tra preziose fonti iconografiche e narrative e una possibile ricostruzione moderna — operata nel laboratorio di un liutaio lungimirante e coraggioso: Marco Tomassi — che ha fortunatamente consentito di "riportare in vita", con procedure indiziarie, uno strumento altrimenti perduto, irrimediabilmente.

Propriamente etnografica è la rilevazione presentata nel saggio di Giulia Sarano — dottore di ricerca di formazione fiorentina — che ha osservato la "fonosfera" dello stadio di calcio fiorentino, individuandone i protagonisti, le gerarchie e relazioni implicate nella gestione sonora del tifo organizzato, i comportamenti di gruppo e le incursioni individuali, segnalando come le azioni acustiche messe "in campo" durante le partite di calcio, e in altri scenari di socialità, costituiscono parte integrante e irrinunciabile della partecipazione all'essere gruppo nell'azione delle tifoserie: la pratica musicale del "fare cori" insieme si pone come vettore primario dell'identità collettiva.

Ancora pienamente etnografica è la prospettiva del contributo proposto da Lorenzo Chiarofonte — dottore di ricerca perfezionatosi presso la SOAS University of London — che segue da vicino il pellegrinaggio effettuato da uno specialista rituale, in Birmania centrale (Myanmar), nelle diverse espressioni devozionali rivolte a "spiriti" locali ed elaborate nelle danze di possessione sostenute da un ensemble strumentale tipico (*nat hsaing*): il confronto dell'osservatore impegnato sul terreno con l'opera di quanti agiscono nel processo rituale, oltre il rapporto diretto con lo specialista oggetto di indagine, consente pure una autoriflessione, da parte del ricercatore stesso, sulle condotte e gli esiti relazionali della rilevazione etnografica.

Il contributo di Daniele Palma — anch'egli dottore di ricerca di formazione fiorentina — propone una indagine su alcune singolari esperienze musicali realizzate all'interno di due luoghi di separazione forzata (un ospedale psichiatrico e un carcere) dislocati in Toscana: la prima consiste in un Festival della canzone messo in atto con la partecipazione di pazienti, socio-terapeuti, infermieri



e medici, tra il 1964 e il 1969; la seconda nella recente creazione e conduzione di un ensemble vocale-strumentale costituito da "ristretti", vale a dire detenuti per condanne e motivi diversi. L'analisi di fonti diverse (piccole riviste a circolazione interna, saggi e testimonianze di operatori, storie orali, incisioni discografiche, interviste dirette con protagonisti dei processi osservati), conduce alla individuazione della musica e della performance musicale, condotte all'interno di "istituzioni totali", come vettori di un possibile "benessere individuale", di istanze ludiche, di processi per la costruzione di una propria "persona musicale", del recupero di una dimensione collettiva e interpersonale cui si associa la formazione di un senso di responsabilità nei confronti del gruppo e, infine, della possibilità di esprimere sé stessi, mediante la dimensione spettacolistica e il radicamento delle pratiche nel presente, attraverso linguaggi musicali connaturali e co-temporali ai parlanti.

Infine, Laurent Cugny, direttore dell'UFR Musique et musicologie presso l'I-ReMus della Sorbonne Université parigina, propone con la nozione di "pratica comune" una nuova categoria storiografica per la musica di tradizione jazzistica, ispirata alla omologa "common practice" utilizzata in ambito anglofono per la partizione storiografica della musica di tradizione scritta occidentale, identificandone le coordinate estetiche, stilistiche e temporali nell'alveo del cosiddetto "jazz moderno". Per inciso, vale notare come questa nuova mappatura storiografica assuma valore nomotetico specifico proprio nel momento della accademizzazione del jazz su scala planetaria, con la istituzione di corsi conservatoriali e di Alta Formazione i cui programmi di studio sono focalizzati proprio su questa "pratica comune" jazzistica.

È una nuova rivista, *acusfere*, ma non necessariamente una rivista di musica e pratiche espressive contemporanee, anche se in questo numero prevalgono espressioni, produzioni e fatti a noi piuttosto vicini nel tempo: nei prossimi numeri ci occuperemo anche di repertori, pratiche, testi, oggetti e tecnologie appartenenti a processi culturali più remoti, di cui si alimentano, ancora, il pensiero musicale e il "music making" del nostro tempo.